



Le prove della grande opera

# Due barriere del Mose alzate insieme: test ok

Per la prima volta l'innalzamento contemporaneo delle 18 paratie di Chioggia e delle 19 di Malamocco con l'esperimento del controllo in remoto di queste ultime

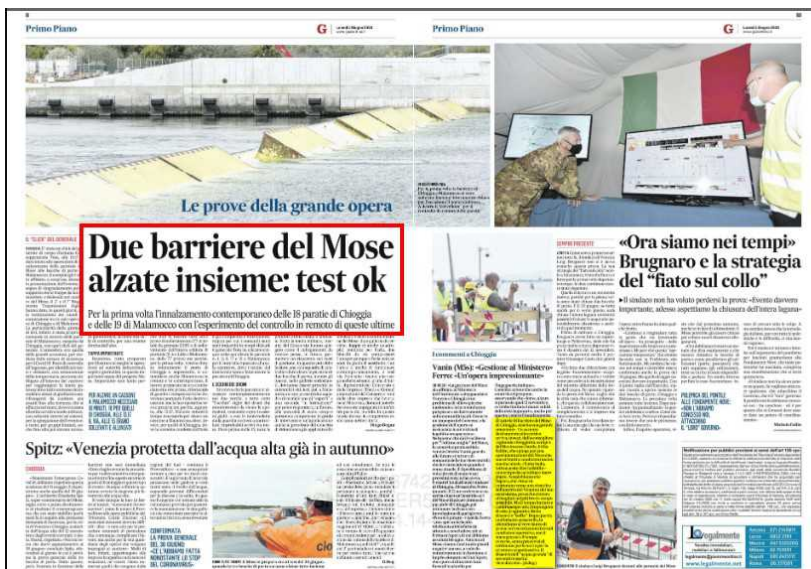
## I commenti a Chioggia

### Vanin (M5s): «Gestione al Ministero» Ferro: «Un'opera impressionante»

CHIOGGIA «La gestione del Mose sia affidata al Ministero dell'Ambiente: salvaguardare Venezia e Chioggia è un problema di rilievo più che nazionale e la loro tutela non può pesare esclusivamente sulle comunità locali. Occorre un impegno del Governo, e la gestione dell'opera va assicurata in un'ottica di legalità e trasparenza». Nel giorno che dà il via libera per "l'ultimo miglio" del Mose, la senatrice pentastellata veneta Orietta Vanin guarda alla futura struttura di comando delle barriere mobili: chi dovrà decidere quando e come alzarle. È il problema di cui si dovrà discutere nei prossimi mesi e che aveva frenato l'iniziativa del sindaco di Chioggia, Alessandro Ferro quando, il 12 novembre scorso, aveva chiesto ai commissari del Mose di alzare almeno le paratoie di Chioggia per attenuare la disastrosa inondazione di quel giorno. «Non si è potuto – ricorda Ferro –, ma spero che la mia telefonata abbia fatto da stimolo a concludere più in fretta un'opera di cui abbiamo assoluto bisogno. Attorno al Mose ci sono stati tanti episodi negativi ma ora, a vederlo completamente in funzione, è impressionante ed è un'opera che spero si dimostrerà un fiore all'occhiello per

l'ingegneria italiana». Considerazione che anche la senatrice ripropone, osservando che «forse, alzare le paratoie quel 12 novembre, avrebbe limitato i danni subiti dalle città lagunari e, anche per questo, vedere l'innalzamento di tutte le 18 barriere del Mose di Chioggia, suscita una grande emozione». Un accento decisamente più scettico arriva, invece, dalla consigliere regionale chioggiotta, sempre del Movimento 5stelle, Erika Baldin, che spinge per una sperimentazione del Mose che non si limiti a condizioni meteo marine ideali. «Tutto bello, tutto a posto dice la Baldin – con tempo da cartolina e mare piatto. Auspichiamo che l'opera, che rimarrà comunque come una cicatrice nella storia del Veneto e del suo ecosistema, possa funzionare al meglio e nel più breve tempo possibile. Ma il tempo buttato e i soldi sperperati ci impongono di essere pragmatici. Basta discorsi e "selfie". Dopo questa confortante passerella, lo attendiamo al vero banco di prova: un'esercitazione in reali condizioni operative, con il mare grosso e il tempo avverso, senza preavvisi di settimane per le navi e per la struttura organizzativa. Il disastro dell'"acqua granda" di novembre sta lì a ricordarcelo». (d.deg.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Gazzettino,**  
edizione Venezia,  
1 giugno 2020,  
pg III